



Circolo di Lecco
Circolo Lario Sponda Orientale

Con il contributo di



Provincia di Lecco



Istituzione Villa
Monastero Varenna

Consorzio del Lario
e dei laghi minori

Il Bel Paese si specchia nel Lario

Varenna, sabato 14 maggio 2011
Villa Monastero

Concerto

FRANZ LISZT E IL PIANOFORTE ROMANTICO

Programma

<i>Chapelle de Guillaume Tell</i> da Anni di pellegrinaggio (Svizzera)	<i>Lucia Tumminelli - V anno</i>
<i>Sonetto 47 del Petrarca</i> da Anni di pellegrinaggio (Italia)	<i>Nicole Gemignani - VI anno</i>
Trascrizione del Lied " <i>Auf dem Wasser zu singen</i> " di Franz Schubert	<i>Carlotta Arizza - VII anno</i>
<i>Sonetto 123 del Petrarca</i> da Anni di pellegrinaggio (Italia)	<i>Doina Sidoruc - VII anno</i>
<i>Mephistowalzer</i>	<i>Danilo Mascetti - I anno-Triennio</i>
<i>Studio d'esecuzione trascendentale n.10 in fa minore</i>	<i>Andrea Cantù - IX anno</i>

Partecipano al concerto gli studenti delle classi di Pianoforte del Conservatorio di Como.

Docenti: Carlo Bernava, Alessandro de Curtis, Ugo Federico, Pier Francesco Forlenza, Mario Patuzzi.

Chapelle de Guillaume Tell

E' il brano di apertura della prima raccolta pianistica "Années de pèlerinage", suddivisa in tre anni: il primo anno comprende nove composizioni e vuole descrivere il viaggio in Svizzera che Liszt e Marie d'Agoult intrapresero nel 1835.

Questa raccolta fu pubblicata nel 1855 ed è la revisione della prima serie, del 1835/36 appunto, chiamata "Album d'un voyageur".

La cappella evocata nel brano si trova vicino a Lucerna, dove i due amanti hanno iniziato il loro viaggio.

Sonetti 47 e 123 del Petrarca

La seconda raccolta degli "Anni di Pellegrinaggio" è stata concepita in Italia: si compone di 7 brani, tra cui la composizione ispirata a tre sonetti di Francesco Petrarca.

Questa sera ne vengono eseguiti due: il n°47 e il n°123, pubblicati nel 1846.

Si tratta di composizioni molto poetiche ed intime, in cui traspare tutta l'anima romantica di Liszt. Riportiamo i testi poetici dei due sonetti, per consentire a ciascun ascoltatore di seguire l'evolversi della musica e trovare così una relazione testo-musica.

Benedetto sia 'l giorno (Sonetto 47)

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e 'l anno,
E la stagione, e 'l tempo, e l'ora, e 'l punto
E 'l bel paese e 'l loco, ov'io fui giunto
Da' duo begli occhi che legato m'anno;
E benedetto il primo dolce affanno
Ch'i' ebbi ad esser con Amor congiunto,
E l'arco e la saette ond' i' fui punto,
E le piaghe, ch'infino al cor mi vanno.
Benedette le voci tante, ch'io
Chiamando il nome di Laura ho sparte,
E i sospiri e le lagrime e 'l desio.
E benedette sian tutte le carte
Ov'io fama le acquisto, e il pensier mio,
Ch'è sol di lei, si ch'altra non v'ha parte.

I' vidi in terra angelici costumi (Sonetto 123)

I' vidi in terra angelici costumi,
E celesti bellezze al mondo sole;
Tal che di rimembrar mi giova, e dole:
Che quant'io miro, par sogni, ombre, e fumi.
E vidi lagrimar que' duo bei lumi,
Ch'han fatto mille volte invidia al sole;
Ed udì' sospirando dir parole
Che farian gir i monti, e stare i fiumi.
Amor! senno! valor, pietate, e doglia
Facean piangendo un più dolce concerto
D'ogni altro, che nel mondo udir si soglia.
Ed era 'l cielo all'armonia s'intento
Che non si vedea in ramo mover foglia.
Tanta dolcezza avea pien l'aer e 'l vento.

Trascrizione del Lied “Auf dem Wasser zu singen” di Franz Schubert

Nell'arco di tutta la sua vita compositiva, Liszt ha attinto da composizioni di autori coevi o del passato, trascrivendone diversi brani o componendo vere e proprie parafrasi, molto gradite al pubblico dell'epoca. Il compositore ungherese ha reso omaggio a Franz Schubert, trascrivendone diversi lieder per voce e pianoforte, dandone una veste pianistica sempre molto interessante e senza mai travisarne il significato espressivo originale.

Studio d'esecuzione trascendentale n°10

Gli studi trascendentali sono uno dei cicli di composizioni dove meglio si può vedere la ricerca svolta da Liszt di estrarre dal pianoforte nuove possibilità espressive. Pubblicati nel 1851, i 12 studi rappresentano la summa della tecnica pianistica a tutt'oggi insuperata. In particolare, il n°10 è uno dei più popolari e difficili e musicalmente più riusciti, in quanto comprende molte tecniche pianistiche, fra cui l'instancabile attività della mano sinistra, ricca di veloci e complicati arpeggi che accompagnano il lirico tema della mano destra, che si richiama chiaramente allo studio op.10 n°9 di Chopin, anch'esso nella stessa tonalità di fa minore.

A cura del Conservatorio di Como

LISZT E IL LAGO: UN INCONTRO SPECIALE

di Sara Scaranna

Per conoscere a fondo il nostro Lago non poteva mancare la musica, in particolare quella di Franz Liszt. Nel 1837 il musicista e Marie de Flavigny d'Agoult, sua compagna, lasciarono il Lemano verso l'Italia. Per sei mesi e più soggiornarono tra Bellagio, Como e Milano. A Como nel dicembre del 1837 all'Albergo dell'Angelo nacque la loro figlia che, per onorare la città che li ospitava e il lago, fu battezzata nella splendida cornice del Duomo.

Il 29 dicembre il celebre pianista ungherese suonò al Teatro Sociale di Como in una “accademia” benefica che fece epoca, a favore della locale Casa di Riposo. Recentemente sono state scoperte due testimonianze manoscritte, presso la Biblioteca Comunale di Como, che si soffermano sul soggiorno dell'artista a Villa Melzi di Bellagio e sul Concerto del 29 dicembre. Il programma, che comprendeva anche improvvisazioni richieste dagli spettatori, raggiunse l'apice con l'interpretazione della Serenata “L'orgia fantastica” che lasciò estasiati gli ascoltatori.

Ma è soprattutto tra le pagine degli “Anni di pellegrinaggio” del terzo anno che troviamo, tra il 1838 e il '39, quelle dedicate all'Italia. Gli appunti presi a Bellagio, le sue meditazioni sulla darsena, sulle strette e lunghe scalinate di pietra, immerse nella fredda luce dell'invernale tramonto, trovarono sbocco nella raccolta pubblicata nel 1867-77 comprendente *Les Jeux d'eaux à la villa d'Este*. Il lago e l'acqua zampillante di una fontana si trasformarono in un canto profondo, quasi religioso omaggio all'Italia e alla sua cultura, come evento irripetibile di tutta la storia dell'umanità.

Queste pagine di Liszt si possono quindi paragonare a semplici ricordi di suoni, stati d'animo suscitati dalla contemplazione di un determinato oggetto o paesaggio.

Ecco perché a conclusione di questo Convegno ci è sembrato necessario ricostruire quelle sonorità, quelle atmosfere con la collaborazione di giovani pianisti del Conservatorio di Como, proprio per riannodare quelle fila pur sottili del sentimento che il tempo nonostante tutto, non è riuscito a spezzare.